

L'amore senza malizia
Bernardino Ottani

58

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

422

422

N

L' AMORE
SENZA MALIZIA:

DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA

Da rappresentarsi

Nel Teatro dell' Illustriss. Pubblico
di Reggio

IL CARNEVALE DELL' ANNO
MDCCLXXI.

UMILIATO

All' Altezza Serenissima

D I

MARIA TERESA
CYBO D' ESTE

Principessa Ereditaria di Modena,
Duchessa di Massa, Carrara, ec.



~~~~~  
In Reggio, per Giuseppe Davolio,  
Col Permesse de' Sup.

L. A. MORE

SEBASTIANI

DRAMMA IN CINQUE ATTE  
PER MUSICA

Milano, presso la Libreria  
di Reggio

IN VENDITA DA  
MILANO

UNITARI

AV. ...

MARIA TERESA

CYBO D'ESTE

Trattato di Educazione  
di Maria Teresa

...  
...

...  
...



SERENISSIMA  
ALTEZZA.

**I**mplora questo secondo Dram-  
ma il Clementissimo Patrocinio dell'  
ALTEZZA VOSTRA SERE-  
NISSIMA, e fidando nella ineffa-  
bile grandezza dell' Animo suo, si as-  
sicura di conseguirlo.

Poteste.

Potesse egli egualmente assicurarsi  
di non esserne affatto immeritevole,  
di che certamente non osa lusingarsi!

Allora sarebbe compita la sua  
gloria, la sua fortuna, e l' umile,  
e fervoroso desiderio di noi, che con  
ogni atto del più profondo Ossequio,  
e Venerazione abbiám l' alto onore  
di dirci

Dell' A. V. S.

Reggio 19. Gennaro 1771.

Umilmi Devoti Ossequi Servi e Sudditi

Gli ASSOCIATI.



# A T T O R I.

## PARTE SERIA.

La Contessa Stella Vedova.

*Sig. Stella Lodi.*

## PARTI BUFFE;

Lauretta Contadina

*Sig. Geltrude Flavis.*

Nardino Amante di Lauretta

*Sig. Domenico Occhiluppi.*

Cecchina Lavandara Sorella di Nardino

*Sig. Giuditta Lodi.*

Il Conte Giacinto

*Sig. Giuseppe Secchioni.*

Fagotto Pecorajo

*Sig. Domenico Tibaldi.*

Nibbio Maestro di Casa

*Sig. Costantino Ghigi.*

Due Servitori da Livrea

Due Contadini

Che non parlano:

La SCENA è in Campagna nelle Vicinanze di Milano.

La MUSICA è del Sig. Bernardino Ottani di Bologna.

# I BALLI

*Sono d' Invenzione del Sig. Vincenzo De Bustis, detto Ravaschiello, ed eseguiti dalli seguenti.*

Sig. Giuditta Falchini Piattoli.

Sig. Barbara Marinelli.

Sig. Gesualda Galassi.

Sig. Francesca Allegretti Falchini.

Sig. Vincenzo de Bustis suddetto;

Sig. Francesco Marinelli,

Sig. Camillo Badini.

Sig. Giambattista Allegretti Falchini.

**IL VESTIARIO** è di ricca, e bizzarra  
Invenzione del Sig. Antonio Ferrari  
Reggiano.





# ATTO PRIMO.

## SBENA PRIMA.

Campagna al piede di alcune eminenze, sulle quali si vede in lontananza il Palazzino della Contessa Stella.

*Lauretta, Cecchina, Fagotto:*

*Tutti.*

**L**A nascente alba novella,  
L'età nostra fresca, e bella,  
L'aure, l'onde, fiori, e fronde,  
Senti intorno sussurrar.

*Cecch.* Amiam tutti alla bon' ora;  
Senza amar non si può star.

*Laur.* Tutto ben, ma chi m'adora,  
Non mi faccia sospirar.

*Fagoo* Si sospira, si delira,  
Ma c'è ancor da giubilar.

*Tutti.* La nascente ec.

*Fag.* Da vor l'ora non vedo,  
Che la nostra Contessa  
Si rimariti anch'ella.

*Laur.* Povera Vedovella!  
Sola così come ha da far! più presto  
Forse invecchiar di noja, e di dispetto  
Tremar di freddo in letto? ....  
E poi sempre ho sentito,  
Ch'è una cosa assai buona aver Marito.

*Cecch.* Lo sa ben, lo sa anch'essa  
La Padrona Contessa; e dopo il primo  
Provar vuole il secondo.

*Fag.* Fa ben poter del Mondo,

*Laur.* Certo, ch' Ella fa bene, e anch' io vorrei  
Provarne cinque, o sei.

*Ceccb.* Guai se ti sente  
Nardino mio fratello.

*Laur.* Dirà anch' egli così s' egli ha cervello.

*Ceccb.* Ma l' amì tu, o non l' amì?

*Laur.* L' amo sicuramente.

*Fag.* E sarai sua?

*Laur.* Sempre farò qual fui.

Ma non bramo morir prima di Lui:

*Ceccb.* Chi 'l può saper!

*Laur.* Eh lo saprò ben' io.

*Fag.* Ma come!

*Laur.* A modo mio

Vivendo ognor, senza pensieri in testa:

*Fag.* Per non morir la gran ricetta è questa:

*Ceccb.* E pur confessa il vero,

Che ti dà un gran pensiero

Il differir le nozze tue soltanto:

*Laur.* Sai perchè?

*Ceccb.* Me lo immagino anche questo:

*Laur.* Quello, che s' ha da far farlo al più presto:

*Fag.* Brava Laurietta! anch' io

La penso oggi così; ma la Padrona

Quel suo Conte Giacinto,

Che conosciamo assai,

Vuol sposar sempre, e non lo sposa mai:

*Laur.* Lo sposa senza fallo

Al più domani.

*Fag.* Come lo sai?

*Laur.* Lo sò,

Che a Nardino l' ha detto:

*Ceccb.* Ed ei quando ti sposa?

*Laur.* Poveretto!

Andò a posta a Milano



Per comperarmi delle cose belle  
Per il dì delle Nozze.

*Fag.* E questo giorno  
Quando sarà?

*Laur.* Domani,  
Se vuol la Padroncina:

*Fag.* Dunque anche tu, Cecchina;  
Allegramente, e spera.

*Cecch.* Ma ..... Dipender bisogna  
Dalla nostra Contessa.

*Laur.* Oggi ha finito anch' essa  
Della sua vedovanza un' anno intiero;  
E non vorrà da vero,  
Dormir sola di più.

*Fag.* Ma se non torna  
Dalla Città Nardino;  
Del Matrimonio mio con sua sorella;  
Non farem nulla avanti notte,

*Laur.* Oh bella!  
Ha da tornar tra poco.  
Sa, ch' io sono sul foco;  
E se tarda di più ....

*Fag.* Che c' è di nuovo?

*Laur.* Un' altro, io me ne trovo!

*Fag.* Diavolo' non lo fare.

*Laur.* Ho forse da invecchiare  
Senza un marito al fianco  
Per aspettar lui solo,  
O per aver con lui troppa creanza!

*Fag.* Veramente hai tu il cor fatto all' usanza?

*Laur.* Che vuol dir?

*Cecch.* Non intendi?

*Laur.* Com' è fatto  
Questo core alla moda?

*Fag.* Or non ho l' agio  
Di darti un po' di scola,

Perchè

Perchè il tempo sen vola ,  
 E la mandra m' aspetta ; ma Cecchina ;  
 Ch' è mezza Cittadina ,  
 E se ne intende assai ,  
 Ti dirà quel di più , ch' ora non fai :  
 Suona il monte , echeggia il piano ;  
 E d' amor sempre ragiona ;  
 Ma un' amor fatto alla buona ,  
 Che non s' usa alla Città .  
 Senza affanni , e senza pene  
 Qui si sbriga in due parole ;  
 Mi vuoi ben , ti voglio bene ,  
 Qui tra noi tutto si fa . *parte.*

## S C E N A II.

*Lauretta , e Cecchina.*

*Laur.* **E** ' Poi vero , Sorella ,  
 Quanto ti disse colui ?

*Cecch.* Vero d' alcune ,  
 Ma non tutte le donne  
 Sono compagne alfin .

*Laur.* Lo so ; ma quelle ,  
 Che in Città fan le belle ;  
 L' hai tu colà vedute  
 Sempre ad un solo amor fide , e costanti ?

*Cecch.* Quelle poi ogni dì cangian d' amanti .

*Laur.* Brave da ver : Fan bene .

*Cecch.* Tu non diresti adunque  
 A nessuno di nò .

*Laur.* Un nò , Sorella ,  
 Un nò agli amanti in faccia ?  
 Che brutta rispostaccia ;  
 Che rispostaccia da Villana è questa ?

*Cecch.* Anzi risposta da fanciulla onesta .

*Laur.*



*Laur.* Oh da rider mi fai!

Cosa han da far insieme

La moda, e l'onestà?

*Ceccb.* Quel, che più preme.

*Laur.* Ma cosa è poi?

*Ceccb.* Che il Mondo

Non pensi mal, nè parli mal ancora

D'una, che s'innamora

Di quanti vede.

*Laur.* A tutti

S'ha poi da far giustizia?

*Ceccb.* Col dir di sì!

*Laur.* Si fa senza malizia.

*Ceccb.* Non si può.

*Laur.* Che sproposito!

Quel, che fo con Nardino tuo fratello?

Ogn'ora, ogni momento,

Perchè far non lo posso anche con cento!

*Ceccb.* Ecco la prova. Messer Nibbio viene,

Il Maestro di Casa,

Se la Contessa Stella, ei che far suole

Per usanza con noi lo spasimato,

Ei proprio sul buon punto è capitato.

## S C E N A III.

*Nibbio, e dexte.*

*Nib.* **B**Uiondi, Ragazza bella:

*Laur.* **B**Messer Nibbio, buon giorno:

*Nib.* Son Maestro di Casa,

E chi fa il suo dovere,

Ha da dir Signor Nibbio, e non Messere:

*Ceccb.* Vostra Eccellenza di Vossignoria

Ci scusi, ci perdoni in cortesia.

*Nib.* Io vi perdono in questo:

Potesse

Potessi perdonarvi anche nel resto.

*Laur.* Meschine noi! che v'abbiam fatto?

*Nib.* Eh niente.

Sentite che accidente. Una di voi  
Il core mi rubò,

E qual la Ladra sia dirvi non so.

*Cecch.* Affè, che questa è bella.

*Laur.* O fortunata quella,

Che giunse ad invaghir sì bel Soggetto!

*Cecch.* Bisogna dichiararsi, che ha ciascuna

Le pretensioni sue,

O verremo alle mani fra noi due.

*Nib.* No, no, per carità questo non sia.

*Laur.* Dichiaratevi dunque.

*Nib.* Ah se nol posso.

Quanto vi miro più, tanto più sento  
Crescere i dubbj miei, il m.o tormento:

Lauretta mi ferisce

Con gli occhi traditori,

Cecchina graziosina

Con quel gentil visetto

Mi fa brillar d'amore il core in petto.

*Laur.* Ma sciegliere bisogna.

*Cecch.* Alfin bisogna toglierci di pena.

*Nib.* Sentitemi, e tacete, ed aspettate:

Quella, che trovarò

Più fida, ed amorosa,

Quella sarà la fortunata Bposa:

Frifata da un Francese,

Bell' Idol mio sarai,

Vesti di Francia avrai;

Di Drappi, e Nobilità:

Francese il tuo Sartore,

Francese il Calzolaro,

Francese il Calzettaro,

I Paggi, il Cameriero,



P R I M O.

13

E quanto ci vorrà.  
 In somma ha da venire  
 Tutta la Francia quà;  
 E questo, o mia Carina;  
 Mancar non ti potrà.

S C E N A I V.

*Lauretta Cecchina.*

*Cecb.* O Che caro Nibbuccio!

*Laur.* Eh vada al Diavolo  
 Con tutte le sue mode,  
 Solo Nardino mio mi sta nel core.

*Cecb.* Zitto, che se non fallo  
 Parmi vederlo colà giù.

*Laur.* Sì bene.

E tuo Fratel che viene:  
 E da lui, che ha veduto  
 Della Città le più moderne usanze,  
 Sentirem chi di noi  
 Sa far meglio in amore i fatti suoi.

S C E N A V.

*Nardino? e dette?*

*Cecb.* B En venuto, Fratello!

*Nard.* Ben tornata.

*Laur.* Sono omai due giornate,  
 Che non ti vedo .... e quasi  
 Non ti conosco più.

*Nard.* Bella memoria

D' uno, ch' ha da sposarti;

E che t' ama poi tanto!

*Laur.* Chi mi vuol ben m' ha da star sempre accanto!

*Nard.*

*Nard.* Ma per te son partito .....

E guarda tuo marito,  
Che ti portò dalla Città di bello.

*Laur.* Oh via .....

*Nard.* Questo è l' Anello.

*Laur.* Proviam se mi va bene.

*Cecch.* A meraviglia.

*Nard.* Questo solo più vale,

Che tutta la tua dote.

*Laur.* Eh vuol portarlo in dito anche la notte?

*Nard.* E se lo rompi?

*Laur.* Un' altro

Ne comprerai più bello ancora.

*Nard.* Appiano,

Che siam Contadini.

*Laur.* Cosa può mai costar! Sei Bagattini.

*Nard.* Costa più di sei Scudi.

*Cecch.* Si vede, che la pietra

E' bella, e soprassina.

*Laur.* Ma più bella è però questa manina?

*Nard.* E questo fazzoletto?

*Laur.* Anche questo per me?

*Nard.* Per te sicuro.

*Laur.* Oh caro' ..... or sì ti giuro,

Che ti voglio un gran bene.

*Nard.* Quanto mi piace questo tuo gradimento!

*Laur.* Per farti più contento,

E di ciò persuaso, guarda.

*Nard.* Che fai?

*Laur.* Voglio soffiarmi il Naso.

*Nard.* Ma nò, cara; e di seta,

E' da portar al collo, ove più preme

Di far buona apparenza.

*Laur.* Fra il naso, e il collo poca differenza?

*Nard.* Certo, ch' è tutta carne.

*Laur.* Su via, presto,

Altro



Altro di bel, che questo,  
Non m' hai portato.

*Ceccb.* Non ti basta ancora?  
Vuoi mandarlo in malora!

*Nard.* Peveretta!

Quello, che posso far, lascia che goda.

*Laur.* Eh non sa cosa sia Donne alla moda.

*Nard.* Guarda queste Calzette, che bel color di fuoco?

*Laur.* Damele qui, che me le provi un poco.

*Nard.* Oh qui no . . .

*Laur.* Perchè nò?

*Nard.* Perchè sta male mostrar le gambe in strada,  
E 'l mal s' ha da schivarlo.

*Laur.* Anzi quel ch' ho di bel s' ha da mostrarlo.

*Ceccb.* Mi consolo, fratello,

Che una Moglie tu prendi

D' affai buon gusto.

*Nard.* Eh via, tu non l' intendi:

Lascia parlar a me, che alla Città son stato,

E mi son nel buon gusto addottorato.

*Ceccb.* In due giorni?

*Nard.* Sì bene.

*Laur.* Torna dunque, e conduci

Alla Città me stessa.

*Nard.* A che far?

*Laur.* In amor la Dottoressa.

*Nard.* Oh non si può sì presto!

*Laur.* Perchè?

*Nard.* Tu sei fanciulla.

*Laur.* Oh bella! e tutte quelle giovinette

Ch' hai tu in Città trovate

Cosa son poi?

*Nard.* Son tutte maritate.

*Ceccb.* Che sommaro!

*Nard.* Bel bello,

Che son' io tuo fratello . . . e tu non fai

Che

Cecch. Che sia Città.  
 Ci vò ogni dì.

Nard. Ci vai  
 Con i panni lavati;  
 E non hai tu osservati  
 Che tutti per la strada  
 Gli Uomini son Maritati;  
 Sono Moglj le Donne;  
 E Moglj, che di perderle si teme.

Cecch. Perché?

Nard. Sen van così abbracciati insieme.

Cecch. Buffone! tutti quelli  
 Non son già maritati.

Nard. Ma che son?

Cecch. Tanti, e tanti  
 Son serventi, e galanti;  
 Ma con chi l'innamora  
 Sono più attenti de' mariti ancora:  
 Son pastorella è vero

Nata in umil Capanna;  
 Ma sò, ma non m'inganna  
 Il far della Città.  
 So variar pensiero,  
 So finger ancor io  
 Ma sempre il desir mio  
 Costante ogn' or farà.

### SCENA VI:

Lauretta, e Nardino:

Laur. O H tanto meglio adesso,  
 E in Città mi conduci;  
 Caro Nardino mio,

Nard. Perché?

Laur. Verrei qualche servente anch' io:

Nard.



*Nard.* A te basti il Marito . . .  
Cospetto . . e com' ! . . io voglio

*Laur.* Quando ci sei va bene.  
Ma quando sei lontano?

*Nard.* Sola,ioletta.

*Laur.* Io sola! oh che baggiano!

*Nard.* Come!

*Laur.* Se vien qualcuno,  
Mi può rubbare a forza  
O di notte, o di giorno;

*Nard.* E perciò!

*Laur.* Sempre aver qualcuno intorno;

*Nard.* Ma che almen non ti tocchi.

*Laur.* Oh se cammino  
Posso cascar, come sovente io faccio;

*Nard.* E per questo?

*Laur.* Qualcun, che mi dia braccio;

*Nard.* Ma . . da ver . . questa usanza  
Non mi comoda molto,  
Almeno per adesso.

*Laur.* Trova tu qualcun' altra, e fa lo stesso;

*Nard.* Basta ci penseremo.

*Laur.* Prima ci sposteremo.

*Nard.* E poi? . . .

*Laur.* E poi se brami,  
Che d' averti sposato ogn' ora io goda . . .

*Nard.* Far sempre a modo mio . . .

*Laur.* Sempre alla moda.

Se il tuo cor mi vorrà bene,

Il cor mio la vincerà.

*Nard.* Senza affanni, e senza pene;

Per te amor tutto farà.

*Laur.* ( L' ho spuntata, e più non temo. )

*Nard.* ( Flemma un poco, e rideremo. )

*Laur.* Via, caretto.

*Nard.* Sì, carina.

Laur. Sarem Spofi.

Nard. Domattina.

#2 Che giorno felice!  
Che dolce momento!  
La gioja che sento,  
Nò, pari non ha.

*partano.*

SCENA VII.

Loggia, corrispondente ad un Giardino:

*La Co. Stella, e il Co. Giacinto.*

La Co. **V**ia mettetevi in calma,  
Co. mio, che al più tardi domattina  
Vostza Spofa io farò.

Il Co. Mia Contefina,  
Affai vi credo, e crederò nel refto,  
Ma fcufate fe in quefto  
Dubito ancor.

La Co. Della parola mia  
Dubitate?

Il Co. Anche in pria cento volte dicefte;  
Spofarete doman chi v'innamora,  
Ma quel doman non è venuto ancora.

La Co. E chi n'è caufa? il mondo  
Che vuol ciarlar,

Il Co. Rifpondo,  
Che alle fue ciarle non fi bada, e poi;  
Che potea dir di voi?

La Co. A dir l'avrei sentito:  
Gran voglia di marito  
Han quefte Vedovelle,  
Che ne men pianger fanno un' anno intero  
Il Marito primiero.

Il Co. Oh si, che un gran conforto

**Per**



Per i vivi faria pianger un Morto!

*La Co.* A dirla in confidenza

Io non l' ho pianto mai.

*Il Co.* Questa è prudenza.

*La Co.* Sarò adunque prudente

Se pianger non vorò nemmen per voi  
Quando morite.

*Il Co.* Io vuò morir doppoi.

*La Co.* Dopo di me Contino!

*Il Co.* Perchè nò.

*La Co.* Perche sono un cervellino

Da farvi anche creppar dentro d' un mese;  
Se voi non fate a modo mio.

*Il Co.* Non credo d' essermi opposto mai.

*La Co.* Col Matrimonio amor si cangia assai!

*Il Co.* Il Marito, e l' Amante

in me farà sempre tuttuno?

*La Co.* Si dice, ma non si fa.

*Il Co.* Io lo farò.

*La Co.* Voi pure della Moglie annojato;

Quando un mese è passato,

Dell' altre cercarete ...

E la Moglie . . . la Moglie . . . ?

*Il Co.* Ah nò vedrete.

*La Co.* Sì vedremo ... vedremo . . .

E in tanto pensaremo

I nostri a rallegrar dolci Sponsali

Coll' altre Nozze ancora

Di Lauretta, e Cecchina . . . ?

*Il Co.* Villane?

*La Co.* Sì

*Il Co.* Son belle?

*La Co.* Una è bellina;

E l' altra non è brutta?

*Il Co.* Aurò diletto di vederle al più presto?

*La Co.* Oh che galletto!

*Il Co.* Che vuol dir?

*La Co.* Niente affatto.

*Il Co.* Forse da voi si teme?

*La Co.* Matrimonio, ed amor stàn poco insieme?

*Il Co.* Oh ci staranno eternamente. Intanto,  
Vado, se il permettete  
Là nel Giardino vostro un pò alla caccia  
Che molto mi diletta.

*La Co.* A caccia di Cecchina, o di Lauretta?

*Il Co.* Non le conosco ancor?

*La Co.* Basta . . . guardate,  
Che in tutto ne saprò.

*Il Co.* Non dubitate,

Giuro, cara, a quelli occhietti;  
Del cor mio tutti gli affetti;  
Amerò quella bocchina,  
E di me ti puoi fidar.  
(Andiamo ora da quelle  
Villane mie belle,  
E questa poi gridi,  
Si lagni se vuole,  
Con quattro parole  
La torno a placar.

*parte*

### SCENA VIII.

*La Contessa Stella, e Cecchina?*

*La Co.* **V**eni a tempo Cecchina?

*Cecch.* **A** dirvi io vengo,  
Che Giardino è tornato.

*La Co.* Ben; quello, che voi da me  
Tutto è già fatto.

*Cecch.* Sì.

*La Co.* Senza dubbio?

*Cecch.*



*Ceccb.* Adunque

Quando voi vi sposate,  
Sarò Sposa ancor io!

*La Co.* Tu lo farai,  
Se far per me saprà  
Quello, che ti dirò.

*Ceccb.* Ditelo.

*La Co.* Aspetta...

*Ceccb.* Ma presto perchè ho fretta  
Di distendere al Sole  
I panni, che ho lavati.

*La Co.* In due parole.  
Se mai parla a Lauretta  
Il Conte Sposo mio, voglio saperlo!

*Ceccb.* Lo saprete . . . ma poi . . .  
Se nol sposate più?

*La Co.* Eh per sì poco  
Una giovine Donna, e Vedovella,  
Che di buon gusto sia,  
Non lascia nè la forte,  
Di prendere un Merlotto per Consorte:  
Io sento, che nel core  
S' accresce ognun l' affetto.  
Ah sì conosco amore.  
Sempre mi fa penar.

## S C E N a IX.

*Cecchina sola.*

**C**osa ha mai per la testa  
La Contessina! . . . Oh questa  
Nè mio Fratel Nardino, nè Lauretta  
Da ver non se l' aspetta.  
Ma Nardino è un sommaro;  
Lauretta è una scioccarella;

La Padrona è Padrona;  
B s' io fallo, qualcun qui mi battona.  
*parte.*

## S C E N A X.

*Lauretta filando, e poi il Conte.*

*Laur.* **Q**Uella fonte limpidetta,  
Che mi lava ogni mattina,  
Mi fa dir, che son bellina,  
E che molto ho da sperar.  
Ma che valmi l'esser bella;  
Notte, e di sempre lavora:  
Rocca, e fuffo a la malora,  
Io così non voglio star.

*Il Co.* Che amabile ragazza!  
S'ella fosse Cecchina, o pur Lauretta,  
Merita di piacer.

*Laur.* Questo è lo sposo.  
Della Padrona nostra... ma non credo  
Mi conosca per nulla.

*Il Co.* Addio bella fanciulla.

*Laur.* Bella a me? dite il ver?

*Il Co.* Tanto lo dico,  
Che se tu fossi mia...

*Laur.* Non vaglio un fico.

*Il Co.* Cara, vali un tesoro.

*Laur.* Dunque vi piaccio?

*Il Co.* Io moro,  
Solo al vederti.

*Laur.* Oh fuggo.

*Il Co.* Perché si sbigottita

Fuggir da me?

*Laur.* Perché vi voglio in vita.

*Il Co.*



*Il Co.* Ah, se vivo mi vuoi

Se mi vuoi tu contento, dammi.

*Laur.* Che v' ho da dar?

*Il Co.* Solo un momento.

*Laur.* Niente altro? Questo è poco,  
E son qui...

*Il Co.* Saria meglio in altro loco.

*Laur.* Dove?

*Il Co.* Nelle mie stanze,  
Che son presso alla sala.

*Laur.* Oh ci vuol poco anche a salir la scala.

*Il Co.* Dunque verrai?

*Laur.* Senz' altro.

*Il Co.* T' aspetto là... ma vieni?

*Laur.* Sì; ve ne dò parola.

*Il Co.* La mano.

*Laur.* Eccola qui

*Il Co.* Caro ben mio,  
Lascia, che te la baci.

*Laur.* Ho genio anch' io.

*Il Co.* Che figlia compiacente!

*Laur.* Oh sappiamo la creanza!

*Il Co.* Se vieni alla mia stanza  
Vedrai cosa di bello  
Ti vuol dar.

*Laur.* Sarà forse quest' Anello?

*Il Co.* Anche questo se'l vuoi  
Prendilo pure.

*Laur.* E poi

Ci farà qualchecos' altro?

*Il Co.* Altro non posso  
Che non ho nulla in dozzo.

*Laur.* Guardatevi in faccoccia.

*Il Co.* Non c'è, che questa Tabacchiera.

*Laur.* Oh bella!

*Il Co.* Prendila, se ti piace.

*Laur.* Me la Prendo,  
E grazie ve ne rendo.

*Il Con.* Ove t'ho detto  
Vieni, cara, in brev'ora;  
ti di iò cento altre cose ancora. *parte*

### SCENA XI.

*Lauretta, e poi Nardino.*

*Laur.* **O**H quante cose belle,  
Da mostrar a Nardino,  
Che non mai se le aspetta!

*Nard.* Allegramente omai... cara Lauretta?

*Laur.* Allegramente certo...

Guarda cosa ho di bello...

*Nard.* Questa è una Tabacchiera...

*Laur.* E questo Anello?

*Nard.* Dova l'hai tu rubbato?

*Laur.* Rubbar! Mi fu donato,  
Perchè son bella.

*Nard.* Da chi mai?

*Laur.* Da quello,

Che sposa la Padrona?

*Nard.* E tu fosti sì buona!

*Laur.* Oh fui bonissima.

*Nard.* (Cospetto!...) Come! (Sentiam tutto.)

*Laur.* Io fui

Tutta bontà con lui.

*Nard.* Che vuol dire, carina?

*Laur.* Mi ha preso una manina...

*Nard.* E tu?

*Laur.*



Laur. Ben volentieri

Lasciai, che la baciasse.

Nard. E poi?...

Laur. Mentre mi dava

Questi regali, io sorridevo...

Nard. Brava!

Laur. C'è di più: che tra poco

M'aspetta in altro loco.

Nard. ( Diavolo! ) Dove mai?

Laur. La su nelle stanze.

Nard. E v'anderai?

Laur. Perchè nò! L'ho promesso;

E già sono aspettata.

Nard. Ah Donna malandrina, indegna, in-

Laur. A me! (grata.

Nard. Sì bene, a te di questi torti

Fai tu al marito, e glie li dici in faccia!

Femmina... femminaccia...

Non sò qual nome darti...

Ma non vudè più sposarti...

E vanne alla malora...

Perchè... perchè... in appresso

Cosa farai se tu cominci adesso?

Laur. Oh guarda... senti... alfin cosa ho poi

Nardin diventa matto... (fatto?)

E perchè una ragazza

Di bon core son io, grida, e strappazza.

Nard. Ah perchè non m'uccido

Colle mie proprie mani.

Laur. Eh via caro Nardino

Feniscila una volta.

Nard. Il Diavolo, che ti porta,

Crude e, traditora.

Giacchè tradito son, convien ch'io mora.

Laur.

Laur. No di qui tu non parti.

Nard. Lasciami star, cospetto,

O ch' io ti salto adosso, e ti fracasso.

Laur. Deh non far tanto chiasso.

Soccorso per pietà, Gente accorrete:

Ajutate Nardino poverello,

Che ha perduto sen' altro il suo Cervello.

Ajutate, soccorrete

Buona Gente per pietà.

Ma perduto il suo cervello:

Dal suo capo sen volò.

Per cercarlo adesso adesso

Vuò mandare un campanello.

Cari Amici, in caritate,

Se v' è alcun, che lo trovò,

Me lo renda, e per la mancia

Bella cosa avrà da me.

Ma fra voi lo cerco in vano,

E m' accorgo, che pian piano

Anche a me gira il cervello,

E se mando un Campzello,

Vuò sonarlo anche per me. *par.*

## SCENA XII.

Nardino, e poi Cecchina.

Nard. **C**He mi toccò sentire!  
Che gran disgrazia è questa!

Sono ... stordito ... incantato ...

Sono ... sorella mia ... son disperato.

Cecch. Che ti avvenne?

Nard. Il Demonio ...

Prima del Matrimonio,

Laur.



Lauratta me l' ha fatta ...

E lo Sposo novel della Padrona

Me la ruba senz' altro.

*Cecch.* E' troppo buona;

Buono tre volte sei tu stesso, e vedo,

Caro fratello mio,

Dei sconcerti maggior.

*Nard.* Perchè?

*Cecch.* So io.

*Nard.* Dimi tutto.

*Cecch.* Non posso.

*Nard.* Ho già il Diavolo adesso,

Nè so cosa farò ....

*Cecch.* Niente, fratello.

*Nard.* Mi voglio vendicar.

*Cecch.* Non hai cervello.

Di parlar con Lauratta

A me lascia la cura.

*Nard.* Finirla a dirittura.

*Cecch.* E' troppo tardi adesso; e non dovevi

Impacciarti con lei.

*Nard.* Ben, non la voglio più.

*Cecch.* Ben: la Contessa,

Che per lei s' interessa;

Oggi appunto vorrà, che tu la prenda

Per amore, o per forza,

In grazia dell' amico ....

*Nard.* La ragione.

*Cecch.* Io la so, ma non la dico.

*Nard.* Oh poter del gran Mondo,

Tu ancor così più delirar mi fai.

Chi l' avria detto mai! ....

Chi soffrirlo dovrà? .. Non so che dica ....

Non so cosa mi faccia ....

E per disperazione

Vado or' ora a saltar giù da un balcone.

*Cecch.* Eh vien quà, che sei matto.

*Nard.* Nò, vuo morir senz' altro.

*Cecch.* Questa bestialità!

*Nard.* Sicuramente.

*Cecch.* E se di te domanda

Lauretta che di cor t' ha sempre amato!

*Nard.* Rispondi, che per lei moro accoppato.

Se cerca, se dice

Nardino dov' è;

Nardino infelice

Saltando morì.

Ah nò, mia Cecchina,

Non dire così:

Rispondi ma solo

Piangendo partì.

Ah nò nò, che non è degna

Quella cagna malandrina:

E' una strega, un' affaffina,

Che vuol farmi disperar *parte*

### SCENA XIII.

*Cecchina, e Lauretta.*

*Laur.* Cecchina, hai tu saputo?

*Cecch.* Sì, pur troppo so tutto;

E nascerà di peggio

Se tu non fai cervello.

(tello?)

*Laur.* Non è un pazzo, è un buffon quel tuo fra-

*Cecch.* Impazzir tu lo fai;

Ma lascia a me il pensiero

Di guarirvi del pari ... e dammi intanto

Una



Una mano tu ancora,  
Giacchè il giorno è avanzato  
Per distendere al sole il mio bucato.

*Laur.* Dove lasciasti i panni?

*Cecch.* Vieni meco,  
Che co' panni le corde  
Quì porterem più presto.

*Laur.* Andiam pur, e doppoi tu pensa al resto.  
*partono.*

## S C E N A X I V.

*Nardino, e Fagotto.*

*Nard.* C Osi è, amico mio,  
Come te l' ho narrata.

*Fag.* Il caso è brutto.  
Ma che vuoi fare?

*Nard.* Di tutto.

*Fag.* E perchè quì mi conducesti?

*Nard.* Io voglio,  
Se nasce qualche imbroglio,  
Che stiamo in sentinella,

*Fag.* Il Conte iste lo  
Forse ha quì da venir?

*Nard.* Vedremo adesso.

*Fag.* E quando avrem veduto  
Coll' amico .... l' amica ....

*Nard.* Prima, che faccia, o dica . . .

*Fag.* Che?

*Nard.* Bastonarlo bene.

*Fag.* E la Padrona poi?

*Nard.* Gentù, che viene . . . .

Nascondiamci la giù . . . .

*Fag.* Sì . . . . buona sera . . .

*Nard.*

*Nard.* Che vuol dir?

*Fig.* Che tu cerchi una galera. *si ritira*

## FINALE.

*Cecch.* Meglio è far la Lavandaja,  
E far ciera a tutti quanti,  
Che per questi ingrati amanti  
Notte, e giorno delirar.

*Laur.* Sì, laviamo allegramente,  
E stendiamo i panni al Sole,  
Che se un pazzo non mi vuole,  
Sen' può un' altro ritrovar.

*Cecch.* Stendi tu queste camiscie,  
Perchè son del tuo Nardino,

*Laur.* Di quel pazzo malandrino,  
Non vuol più niente toccar.

*Cecch.* Pace, pace se hai cervello.

*Laur.* Quel Contino è affai più bello.

*Cecch.* Gran destin di noi fanciulle,

*Laur.* a 2 Senza un Uom non si può star.

*Il Co.* Che bella fortuna  
Qui sole trovarvi!  
Se posso ajutarvi,  
Carine, son quà.

*Laur.* Sì bene, venite,

*Cecch.* a 2 Mio caro Padrone,  
Da far collazione  
Qualcosa si dà.

*Il Co.* V' tanto aspettata  
Nel mio gabinetto;  
Vi siete scordata  
La fede, l' affetto?

*Laur.* Tacete, ed andat

*Cecch.* a 2 Le nostre faccende  
Vogliam terminar.



*Il Co.* Chi v'ama, carine,  
Non fate aspettar.

*Nard.* Guarda, cospetto!  
Non te l'ho detto!

*Fag.* Zito, e bel bello,  
Sì, ch'egli è quello.

*Il Co.* Care manine.

*Laur.* Voi mi burlate.

*Nard.* Più non mi tengo.

*Fag.* Oh che briccone!

*Nard.* a 2 Presto un bastone,

*Fag.* Poi vederà.

*partono!*

*Laur.* a 2 Finito abbiamo;

*Ceccb.* a 2 Or con voi siamo.

*Il Co.* Dunque venite.

*Ceccb.* Ma la Contessa?

*Laur.* Ma mio Marito?

*Il Co.* Quà le manine.

*Laur.* Belle Damine

*Il Co.* a 3 Da corteggiar.

*Ceccb.*

*Fag.* a 2 Alto, addietro cospettaccio!

*Nar.* a 2 A mia Moglie si dà braccio?

*Il Co.* Voglio far quel che mi piace,  
Non ci avete voi da entrar.

*Nard.* Cospetton! . . . . .

*Fag.* Poder del Mondo! . . . . .

*Laur.* ] a 2 Per pietà non far rumore,

*Ceccb.* ) Che ne fai qui sospirar.

*Il Co.* Non abbiate voi paura,

E venite a dirittura.

*Nard.* ] a 2 Largo, addietro non si va.

*Fago.* ]

*Il Co.* A bibanti, mascalzoni!

*Nard.*

- Nard.* ] Anche questi son bastoni,  
*Fagot.* ] <sup>a 2</sup> E tu sano adoprar.  
*Il Co.* Su, li adopri, e venga avanti  
 Chi morir vuol sulla strada;  
*Laur.* ] Alto, pian con quella spada;  
*Cecc.* ] <sup>a 2</sup> Chi li viene a separar?  
*Il Co.* Mori indegno.  
*Nard.* Vieni avanti.  
*Cecc.* ) <sup>a 2</sup> Deh fermate: ajuto, ajuto.  
*Laur.* )  
*Il Co.* Mori tu.  
*Fagot.* Vien, che t' aspetto.  
*Laur.* ) <sup>a 2</sup> Ah non fate poveretto.  
*Cecc.* )  
*Il Co.* Fuggi via.  
*Nard.* La Moglie mia.  
*Laur.* S' hai cervel lasciala star.  
*Il Co.* Via briccone, o che t' ammazzo.  
*Fag.* Non mi fate adesso il pazzo.  
*Cecc.* Di me alfin ti puoi fidar.  
*Fagot.* ) Che terribil confusione!  
*Cecch.* ) Tremo tutta di paura,  
*Il Co.* a 5 Gelo, sudo, e son sicura,  
*Laur.* ) <sup>a 2</sup> Che peggio ancor farà.  
*Nard.* )  
*La Co.* Che strepito è questo,  
 Contino mio bello?  
 Con chi fa duello?  
 Chi vuol ammazzar?  
*Il Co.* Or sono imbrogliato.  
 Ci ha quasi infilzato.  
*Nard.* )  
*Fag.* ) <sup>a 2</sup> Le femmine nostre  
*La Co.* E' vero, ragazze?



P R I M O .

33

Laur. )  
 Cecc. )<sup>a</sup> 2 Vel giuro, Signora,  
 Nard. ) Non ci ha mai toccate.  
 Fag. )<sup>a</sup> 2 Bugiarde in malora.  
 Cecc. ) Al Diavolo andate;  
 Laur. ) Se pazzi )  
 Nardo )<sup>a</sup> 2 Se pazza ) voi siete  
 Fag. ) Vi fate legar.  
 La Co. Intendo, e sospendo;  
 Ma flemma per poco,  
 Che poi in altro loco  
 So ben cosa far.  
 Tutti. Pace, pace, si sospenda  
 Ogni rissa, ogni rumore;  
 Solo nozze, e solo amore  
 Venga tutti a rallegrar.

*Fine del Atto Primo.*

SEGUE IL BALLO.



34  
**ATTO SECONDO**

Cortile con Palazzino in prospetto,  
e Cafe rustiche dalle due parti.

**SCENA PRIMA.**

*Cecchina, e Fagotto.*

*Ceccb.* **N**ON so dove mi sia,  
Caro Fagotto mio.

*Fag.* Cara Cecchina son stordito anch'io.

*Ceccb.* Mio fratello è una bestia.

*Fag.* E' innamorato,  
S'è messo in gelosia,  
E convien compatirlo.

*Ceccb.* A dirittura  
Non vuol più di Lauretta  
Nemmen che parli.

*Fag.* E manco male  
Arriva l'animale  
A minacciar il Conte,  
Che rapir tenta a lui l'innamorata  
Sin d'una archibugiata.

*Ceccb.* Diavolo, e non lo faccia.

*Fag.* Saria la sua rovina.

*Ceccb.* La povera Cecchina  
Non si marita più.

**SCENA II.**

*Nibio, e detti.*

*Nib.* **F**ALSO falsissimo.  
Il Marito qui pronto.

*a Ceccb.*

*Fag.*



*Fag.* Io quello sono.

*Nib.* Alla sciocchezza tua tutto perdono:  
Ti par Ella per te, brutto villano,  
Quella Ragazza bella,  
Quel gentil volto, e quella bianca mano?  
Io la voglio per me.

*Fag.* So che burlate.

*Cecch.* So che mi deridete.

Andate da Lauretta.

*Nib.* Ella è una Squajatella, una fraschetta;  
Certe cose ho sentito,  
Che sono brutto augurio ad un Marito!  
Ma tu Cecchina mia bella, e vezzosa  
Del Signor Nibio, tu sarai la sposa.

*Fag.* Come! che pretensione?

Ella ha promesso a me, non v'è che dire.

*Nib.* Quest'è una impertinenza;

E fra noi due v'è molta differenza.

*Fag.* La differenza è questa,

Ch'io vivo col guadagno

Delle pecore mie, de' miei sudori;

E voi ricco vi fate

Di quella che ne' conti ognor rubate?

*Nib.* Temerario, arrogante!

Io non so chi mi tenga... Ma non voglio

Garrir con un tuo pari,

Cecchina bella, ho rabbia, ed ho denari;

Io ti farò mutar di condizione,

Se al Diavol manderai quel mascalzone;

Quell'occhio vezzoso,

Quel labro amoroso,

Carina, bellina,

Mi fa innamorar?

Cospeto, tacete.

## A T T O

Che voglio parlar. *a Fag.*, che  
lo disturba.

Sarete mia Sposa. *a Cecch.*

O che uomo neioso! *a Fag. come sop.*

Sì sì voi sarete... *a Cecch.*

Che Diavolo avete? *a Fagotto.*

Sarete il mio Bene. *a Cecch.*

Ti venga il malanno, *a Fagotto.*

Che smanie ho nel sen! *parte.*

## S C E N A III.

*Cecchina, e Fagotto.*

*Cecch.* **P**Artì quell' importuno.

*Fag.* **E** per colui potresti

Lasciar il tuo Fagotto?

Se mi lasci, son morto.

*Cecch.* Ch' io ti lasci! ah non farmi un simil toro.

*Fag.* Ma tuo Fratello?

(to.)

*Cecch.* Ah cerca

Ogni via di placarlo.

*Fag.* Eh non ascolta

Nè preghi, nè minaccie.

*Cecch.* Anch' io tremo di tutto, e penso in vano

Di levargli da canto....

*Fag.* Che!

*Cecch.* Lo Schioppo, che tien presso del letto?

*Fag.* E se il cerca?

*Cecch.* Di dirgli ho già pensato,

Che a Te jer l' ho prestato.

*Fag.* E' se creder ricusa,

O vien a domandarlo?

*Cecch.* Un' altra scusa.

*Faga*



*Fag.* Non farem nulla,

*Cecch.* Ad nque!

*Fag.* Meglio è parlar colla Padrona.

*Cecch.* E poi?

*Fag.* Ella sa, che ha da far.

*Cecch.* Peggio per noi.

*Fag.* Perché?

*Cecch.* Se mio fratello

Vien da lei licenziato,

Io non ti sposo più.

*Fag.* Sono imbrogliato! . . .

Ma pur trovarla io voglio.

*Cecch.* Io per uscir d'imbroglia

Penso avvisar Lauretta.

*Fag.* Oh sì quella fraschetta

Seguir vorrà col Conte a far la bella;

E tuo fratello anch' ella

Farà precipitar.

*Cecch.* Eh per amore,

Ognuno ammazza, e mai nessun non more

Teco goder mi piace

D'amore i frutti in pace,

Ma per parlar sincera, come soglio

Io per darti piacer, morir non voglio.

Io mi voglio maritare,

Ma non vuò precipitar:

Io ci voglio più pensare,

E così si deve far.

Io vorrei uno sposino

Graziosino, graziosino:

Per esempio bello bello

Fatto appunto sul modello

De la vostra gran beltà.

Ma non ho merito

Non ho fortuna,  
 Non sento il pregio  
 Di nobil cuna,  
 Sono una povera  
 Contadinella,  
 Che solo vantaſi  
 Di Nobiltà.  
 Ma ſe mai per buona forte  
 Diveniſti mio Conſorte.  
 Vorrei trillare,  
 Vorrei ſcherzare,  
 Vorrei cantare  
 La notte, e il dì: *parte.*

## SCENA IV.

*Fagotto, e poi la Conteſſa Stella,*

*Fag.* **I**N queſto Matrimonio  
 Oggi c'entrò il Demonio;  
 E ſe non mette a ciò riparo  
 La Conteſſa Padrona,  
 Nardino è sì ſommaro,  
 Che qualche gran ruina  
 Per tutti naſcerà.

*La Co.* Di v'è Cecchina?

*Fag.* Oh Padrona illuſtriſſima;  
 Che vi occorre da lei?

*La Co.* Sapere io voglio  
 Come fu quell'imbroglio  
 Del Conte con Lauretta!

*Fag.* Eh non ſo nulla,  
 La ſemplice fanciulla  
 Lo fa ſenza malizia ..... ma Nardino  
 E' un gelolo beſtiale.

*La Co.* Eh ci farà del male.

*Fag.*



*Fag.* Nò, non c'è male.

*La Co.* Il Conte sposo mio  
Con lei per altro fu trovato;

*Fag.* E' vero,  
Ma non era già solo.

*La Co.* L'ha però regalata.

*Fag.* Non lo so ... ma lo credo!

*La Co.* Eh, ch'io so tutto,  
E puoi schietto parlarmi?

*Fag.* Il tempo è brutto.

*La Co.* Cosa gli ha regalato?  
Già me l'han raccontato,  
Ma vuò veder se sei sincero?

*Fag.* Han detto,  
Ch'ebbe una Tabacchiera...  
Ch'ebbe ancora un Anello ...  
Ma io per vostra regola  
Non vidi ... e non so nulla.

*La Co.* Oh che pettegola!

*Fag.* Per altro ancora io dubito ...

*La Co.* Non dubitar, e subito  
Fa quel, che io ti dirò.

*Fag.* Cosa?

*La Co.* Lauretta  
Nelle mie man rimetta  
I regali del Conte entro mezz'ora  
Nardino, che l'adora  
Si prepari a sposarla a suo dispetto  
Prima di sera; e avvisa  
Quanti son nel Villaggio  
Di queste nozze, onde nessun non falli  
Perchè vuò, che si balli.

*Fag.* Ballar, Signora mia,  
Far nozze in allegria  
Mentre in collera son Moglie, e Marito?

*La Co.* Così appunto sarà tutto finito.

*Fag.* Ma come?

*La Co.* Lo so io;

E tu presto ubbidisci a chi comanda?

*Fag.* Al Diavolo mi manda

Se lo dico a Nardino;

Siatene persuasa.

*La Co.* Ubbidisci ti dico, o fuor di casa?

*Fag.* Ahmè! . . . . . peggio che mai;

E per metter del bene ho fatto assai;

Le Donne amanti in collera

Sono bestiacce indomite,

Che sogliono quai Vipere

Col morso avvelenar.

Ma se nel giorno strillano;

La notte poi son placide;

Nè più sospiri, e lagrime

Si veggono impiegar.

### SCENA V.

*La Contessa Stella, poi il Conte Giacinto;*

*La Co.* **A** Desso, so tutto;

Venga il Signor Contino;

Che mi farà sentir. Troncar bisogna

Questa amorosa tresca,

Prima, che il mal s'accresca;

E Lauretta sposata a dirittura;

Non mi fa più pavura.

*Il Co.* Contessina, in questo loco; e in quello

Cerco appunto di voi.

*La Co.* Contino bello

Son quì a' comandi vostri?

*Il Co.* Cosa dite

De' gelosi trasporti arditì; e strani

Di quel vostro Nardin?



**SECONDO:**

41

*La Co.* Sono Villiani.

*Il Co.* Ma rispettar poi denno  
Un vostro Sposo, un lor Padrone;

*La Co.* Non deve  
Un mio Sposo, un Padrone  
Trescar con loro.

*Il Co.* A me con un bastone!

*La Co.* Eh non è niente amico, e favorite  
Una presa frattanto di quel vostro Tabaccò,  
Che sì mi piace.

*Il Co.* Subito ... per bacco,  
Che ho perduta, ... e non trovo  
La Tabacchiera mia.

*La Co.* Guardate bene ...

*Il Co.* Senz' altro se n' è andata?

*La Co.* Forse Lauretta l' averà trovata?

*Il Co.* Lauretta!

*La Co.* Perchè nò! ma osservo adesso,  
Che uno de' vostri Anelli  
Voi non avete in dito.

*Il Co.* E ver non c' è.

*La Co.* L' avete voi smarrito?

*Il Co.* Eh nò, sul tavolino  
L' avrò forse lasciato.

*La Co.* E questa ancor Lauretta avrà trovato?

*Il Co.* Perchè Lauretta.

*La Co.* Oh bella!

*Il Co.* Bella da vero, e nuovà?

*La Co.* Quel, che perdete Voi tutto ella trova?

*Il Co.* Ho piacer di saperlo.

*La Co.* N' ho gran piacere io stessa,  
Perchè trovi Lauretta  
Quel di più caro, e di più bello,  
Che già perdeste voi.

*Il Co.* Cosa?

*La Co.* Il Cervello!

*Il Co.*

*U* Co per quanto penso, e guardo  
Non ci vedo ragion.

*La Co.* Zitto, buciardo,  
Perchè a quella fraschetta  
Sotto degli occhi tuoi  
Tanti schiaffi le darò, che del mio sdegno  
Per quanto vive, avrà a portarne il segno.  
*parte.*

## S C E N A VI.

*Il Co. Giacinto, e poi Lauretta.*

*Il Co.* S Chiaffi a l' Idolo mio! Chiaffi a Laurina!  
Qual colpa ha poverina  
Se mi piace, e m' adora,  
A suo dispetto ancora? Eh ch' io non soffro  
Da una gelosa amante  
Un stil così arrogante. Suo malgrado  
Lauretta farà mia se mi credessi  
Anche a forza rubbarla,  
E di furto spofarla. Il caso è brutto;  
Ma un puntiglio d' amore osa di tutto.  
Amabile Ragazza.

*Laur.* Or or divento pazza.

*Il Co.* Per chi?

*Laur.* Per uno Sposo, che ha due gra mali.

*Il Co.* E son?

*Laur.* Brutto, e geloso.

*Il Co.* Anch' io cara fanciulla impazzisco tra

*Laur.* Forse ha la sposa (poco

Qualche gran male anch' ella?

*Il Co.* N' ha due.

*Laur.* E son?

*Il Co.* Gelosa, e poco bella. (che tutte

*Laur.* Veh! Ma come gelosa. Se m' han detto  
Le



Le Donne di Città non fan che sia  
In amor gelosia?

*Il Co.* La tua Padrona ch' oggi di me si lagna  
Preso avrà questo vizio alla Campagna.

*Laur.* Senza fallo.

*Il Con.* E per questo fra noi due  
Oh che bel Matrimonio!

*Laur.* E quando è fatto,  
Avrete gelosia?

*Il Co.* Se fossi un matto.

*Laur.* Mi condurrete alla Città?

*Il Co.* Domani. Perchè la del gran Mondo  
Piu presto ancor tu goda.

*Laur.* E viverò colà sempre alla moda?

*Il Co.* Anzi.

*Laur.* Averò dei serventi?

*Il Co.* Quanti ne sai voler.

*Laur.* Quindici, o venti,

*Il Co.* Basta saperli meritare.

*Laur.* Di questo

Non dubitare.

*Il Co.* Saprai fare?

*Laur.* E presto.

*Il Co.* Come?

*Laur.* La prima cosa

Non farò la ritrosa

Se mi baccion le mani in ogni loco.

*Il Co.* Ma poi basta così?

*Laur.* Oh questo è poco.

*Il Co.* Cosa farai di più?

*Laur.* Da tali... e quali...

Prenderò dei regali

Come da voi i presis.

*Il Co.* E basta poi?

*Laur.*

*Laur.* Si ben, con tutti quel che fo con voi.

*Il Co.* E quando avrai marito,

Di cercarne degli altri

Non farai persuasa.

*Laur.* Allora tocca a voi condurli a casa.

*Il Co.* Ci pensaremo allora.

*Laur.* Si bene, allor vedremo.

*Il Co.* Quando sei mia dell' avvenir non temo?

I Popoli Britanni,

Francesi, ed Allemanni,

Gli Abitator del Caucafo,

Che per il freddo tremono,

I Pazzi, i Dotti, i Saggi,

Gli Uomini più Selvaggi

Senton le fiamme al cor;

Ed io, che sempre a lato

Mi trovo un viso bello,

Una Ragazza amabile

Un foco, un Mongibello;

Non arderò d' Amor?

Sì, sì, la mia Laurina;

La cara Contadina

Io voglio amare ogn' or?

### SCENA VII.

*Lauretta, e poi Nardino?*

*Laur.* O Ra, che ho ritrovato un' altro Sposo;

Venga a farmi il geloso

Quel pazzo di Nardino. Ah sei tu quà?

*Nard.* E ben, cosa farà?

*Laur.* D' ora in avanti quado tu mi vedi,

M' hai da baciare i piedi.

*Nard.* Cospetto! perchè mai?

*Laur.* Perchè sarò tra poco l' Illustrissima

Tua



Tua Signora Lauretta.

*Nard.* Schiavo dell' Illustrissima Civetta?

*Laur.* Io Civetta? Baggiano.

*Nard.* Tocchiamoci la mano.

*Laur.* Alla malora,

Non m' hai capito ancora,

Che non ti voglio più?

*Nard.* Chi ti domanda?

*Laur.* Nardin.

*Nard.* Nardino, al Diavolo ti manda.

*Laur.* Vacci tu pria, buffone.

E insegnami la strada.

*Nard.* Illustrissima sì, come le aggrada.

*Laur.* Ti farò bastonare.

*Nard.* Ed io Illustrissima

Farò la ricevuta.

*Laur.* Guarda, che bella Moglie hai tu perduta?

*Nard.* Oh sì una bella matta.

*Laur.* E tu un brutto asinaccio.

*Nard.* Adesso è fatta,

Ma pur qualche si pentirà.

*Laur.* Mi pento,

Che t' ebbi un dì sì caro.

*Nard.* Che frasca!

*Laur.* Che sommaro!

*Nard.* M' hai da bramar ancora?

*Laur.* Io? mi vergogno

Sino di statti appresso.

*Nard.* Perché qui resti adesso?

*Laur.* Sol per farti dispetto.

*Nard.* Ma se ci fosse un' altro fazzoletto...

*Laur.* Prendi quel, che m' hai dato,

Che non lo voglio più.

*Nard.* Brava! Hai cervello.

*Laur.* Prendi ancora il tuo anello.

*Nard.* E le calcette! Forse

N' hai

Nard. N' hai fatte qualch' uso.

Laur. Le ho ancora in tasca, e te le dò sul muso

Nard. Guarda un poco pettegola,

Quanto tu mi costavi.

Laur. Oh tu mi sei

Costato affai di più.

Nard. Cabale usate.

Laur. Col toccarmi le man, me l' hai sporcate?

Nard. Corri dal tuo Contino,

Ch' ei te le laverà,

Laur. Vada Nardino,

Vada presto a chiamarlo?

Nard. Io per usanza

Non fo il mezzan.

Laur. Perchè non hai creanza?

Nard. Tu n' hai troppa con tutti?

Laur. Perchè tu sei dove c' è il bello, e il buono.

Tutto animale, e mezza Dama io sono,

Senti allocco, e impara un poco,

Madamina tua Sposina

Come l' hai da corteggiar;

Riverenze alla Francele,

Cerimonie cortigiane,

Paroline Veneziane,

Che fan meglio innamorar;

Anema mia,

Cara culla,

Muso, che piase,

No ste a crier.

Guarda poi, ma senza fallo

Quando gioco, quando ballo

Coll' Amico, e col servente

Sempre zitto, e non dir niente

Luogo a tutu hai tu da dar. parte.



## S C E N A V I I I .

*Nardino solo.*

**L**' Ammazzo senza fallo...  
 Sì . . . l' ammazzo colui,  
 Che la fa sì insolente, e baldanzosa  
 Con un suo innamorato;  
 Ma non son vendicato  
 Per questo sol di tutti due? Bisogna  
 Per sua maggior vergogna,  
 Trovar un' altra amante . . .  
 Lasciar far a Nardino...  
 Non son poi tanto brutto,  
 Ho qualche soldo ancora . . . è fatto tutto.

## S C E N A I X .

*Appartamenti della Contessa.**La Contessa Stella, e il Conte Giacinto.*

*La Co.* **N**ON siete ancor partito,  
 Come detto mi fu, per far ritorno;  
 Alla Città?

*Il Co.* Vò sul cader del giorno.

*La Co.* Ah viaggiate di notte.

    Come sogliono far i pipistrelli?

*Il Co.* Sempre oltraggi novelli,

    Ed io sempre con voi

    Tutto rispetto, e sofferenza.

*La Co.* Il vedo.

*Il Co.* Sol per prender congedo

    Ho fin' or differito il viaggio mio.

*La Co.* Congedatevi pur... Contino, addio.

*Il Co.*

*Il Co.* State allegra.

*La Co.* Si sà.

*Il Co.* Vi farò servo ognor.

*La Co.* Vostra bontà.

*Il Co.* Perdonate l' incomodo,  
Che fin' ora vi diedi.

*La Co.* Oh niente affatto;  
Di restar padronissimo.

*Il Co.* Oh ne son persuasissimo.

*La Co.* Ma sò, ch' altri v' aspetta;

*Il Co.* Lo saprete voi sola.

*La Co.* Anche Lauretta.

*Il Co.* Siamo qui colle vostre  
Solite gelosie.

*La Co.* Caro!...

*Il Co.* Cara!...

*La Co.* Mio ben...;

*Il Co.* Viscere mie...;

*La Co.* Tenerezze crudeli!

*Il Co.* Amara dipartenza.

*La Co.* In somma andate,  
Che or' or mi struggo in pianto?

*Il Co.* Eh le burle da canto,  
Che una ingrata voi siete,  
Ma ve ne pentirete.

*La Co.* Lo dite voi sul sodo?

*Il Co.* Lo dico, e lo farò.

*La Co.* Questa la godo.

Se del cor gl' intimi moti  
Potess' io mostrarvi adesso;  
Ah, so ben, che di voi stesso  
Sentireste almen pietà.



SCENA X.

*Il Conte Giacinto solo.*

**C**om' è mai la Contessa  
 Nelle collere sue sì indifferente?  
 Io non intendo niente,  
 Ed una calma è questa,  
 Che cova dentro il cor qualche tempesta:  
 Sento venir qualcuno . . . . i miei progetti  
 Mi dan mille sospetti . . . .  
 Onde a scoprir terren qui mi nascondo.  
 Ma Lauretta sposar, se casca il Mondo.

SCENA XI.

*Nardino, e poi la Contessa Stella.*

*Nard.* **O** Là Staffiero,  
 La Cou. ssina.  
 Un Cavaliere  
 Vuol inchinar.  
 Ridi, buffone?  
 Fa l'ambasciata;  
 O col bastone  
 Te la fo far.

*La Co.* Cos' è questa figura,  
 Che inoltra a dirittura  
 Nelle mie stanze . . . eh, eh, quest'è Nardino.  
 Perché sì mascherato?

*Nard.* Perché voi mi farete un Paladino.

*La Co.* Come!

*Nard.* Oh bella! Voi stessa:  
 Non siete una Contessa?

*La Co.* E ben?

D

*Nard.*

*Nard.* Quando fian pronte  
Per me le nozze vostre,  
Io sono un Conte.

*La Co.* Tu buffon mio Marito?

*Nard.* E perchè nò? ho sentito,  
Che quel vostro Contino  
Sposa Lauretta.

*La Co.* Ed io sposar Nardino?

*Nard.* Così va a meraviglia:  
Tutti due illustrissimi.

*La Co.* Tutti due villanacci insolantissimi?  
Spogliati quelle vesti,  
E non osar mai più con quest' orgoglio.

*Nard.* Mi vedrete in camiscia se mi spoglio?

*La Co.* Oh non osar con scherzi somiglianti  
~~mi~~ Insultar la Padrona.

*Nard.* Ma voglio Moglie anch' io.

*La Co.* Non te l' ho detto,  
~~mi~~ Che Lauretta è per te?

*Nard.* Per me colei?  
Io non la voglio più.

*La Co.* Eh sì, la prenderai.

*Nard.* Non la prendo, vi dico.

Già fo tutto l' intrico

Con quel vostro Contino,

Ma à da far con Nardino, e avanti sera  
Abbia ragione, o torto.

Vedrà, vederà?

*La Co.* Che ha da veder?

*Nard.* È morto.

*La Co.* Questo... via tel permetto, e n' ai ragione.

Va ben... Che d' un poltrone

Abbia il Conte a tremar? guarda per altro

Ch' ei prima non t' accoppi. e pensa poi,

Che



SECONDO.

15

Che la tua gran vendetta  
E' di sposar Lauretta.

*Nard.* Oibò.

*Nard.* Cervello.

*La Co.* Oibò.

*La Co.* Voglio così.

*Nard.* Ditelo a quello.

*La Co.* Lo dico a te.

*Nard.* Son sordo.

*La Co.* Eh mi farò sentir in due parole.

Pria, che tramonti il sole

Sposar Lauretta, o pure

Fuori di casa mia.

*Nard.* Ma...

*La Co.* Non c'è mezzo;

Son così persuasa,

O Lauretta sposare, o fuor di casa. *par.*

SCENA XI.

*Nardino, poi il Conte Giacinto.*

*Nard.* **Q**uesto ancora mi tocca  
Ei provar per colei? *Poter del*  
Mondo,

Quando a cercar ei va l'innamorata,

Tuf... una schloppettattata,

Ed io non fallo mai.

*Il Co.* Tuf... a provati qui come farai.

*Nard.* (Cospetto! ha inteso tutto.

Ma non ho già paura.)

*Il Co.* Via; prova a dirtura;

Prova da Cavalier, quale t'aggrada

All'abito parer... mano alla spada.

*Nard.* Ma...

*Il Co.* Non c'è ma.

*Nard.* La spada mia non credo  
Uscir possa dal fodero.

*Il Co.* Non far, che te lo dica  
Un'altra volta, e prova.

*Nard.* O che fatica...  
Non viene padron mio.

*Il Co.* La farò venir io: eccola.

*Nard.* Oh brave!

Or t'ere soddisfato, e vi son schiavo.

*Il Co.* Dove si va poltrone?

Con questa spada adesso,  
Giacchè morir io devo,  
T'hai qui da batter meco.

*Nard.* Ah nol sapevo.

*Il Co.* Su, battiamci.

*Nard.* Battete,

Che batterò ancor io... Ma quella punta  
Alta un poco alta bene... Signor mio caro,  
Che non mi cavi gli occhi.

*Il Co.* Eh via, sommaro,

Vuoi, che adopri la spada,  
Come si fa un bastone? Per le tue spalle  
Si ben legnoci vuole, e quel rispetto  
Sol la Padrona tua... ma uscito appena  
Guardati pria la schiena,  
Ed una Archibugiata  
A me dopo minaccia,  
Quando avrai scavezate ambe le braccia.



## SCENA XIII.

*Nardino solo.*

**D**Ove andate? ... ha paura ... cospattaccio ...  
 Son quà .. sen quà .. per sbudellarvi ...  
 E di punta, e di taglio,  
 Che ne' colpi io non sbaglio .. eh corre  
 Son vincitore, e la vittoria è mia. (via,  
 Ma adagio, adagio un poco. Egli pur di me  
 Scavezzarmi le braccia, ... Bagatelle!  
 Ah povero Nardino!  
 Qual' imbroglia per te, qual confusione!  
 Di quà la fame in pallido semblante,  
 Di là mi viene avante  
 Una morte di ferro, o pur di foco,  
 Che m' agita non poco. Aimè, le braccia  
 Mi par sentir già scavezzate ... aimè ...  
 Sento le archibugiate ...  
 Come ... quando ... perchè ...  
 Ma Lauretta lasciar? ... il caso è brutto;  
 Ma Lauretta sposar? ... peggio è di tutto.  
 La Contessa è per Lauretta,  
 O sposarla, o alla malora,  
 Illustrissima Signora.  
 Ubbidita ella farà.  
 Se la spaso, suo Contino  
 Adoprar vuole il bastone  
 Illustrissimo Padrone,  
 Non la sposo in verità,  
 M' hai capito? hai da sposarla  
 Sì Signora, vò a trovarla ...  
 Se la tocchi morirai.

No, Signor, nel farò mai.  
 Ah non so cosa mi faccia!  
 Due Marteli ho nella testa:  
 Son' stordito, sbalordito,  
 Delle due non so che far.

parte.

## S C E N A XIV.

Loggie terrene.

*Lauretta, Cecchina e Fagotto, e poi Nardino.*

*Fag.* Qui finir la bisogna,  
 Che la Contessa così vuole.

*Cecch.* Intanto  
 S' apparecchi la tavola da nozze.

Come ella s' ha ordinato.

*Laur.* Il caso è imbrogliato,  
 Che non faremo nulla.

*Fag.* Perché mai!

*Laur.* Di Nardino tu sai  
 Quanto ostinato fia  
 Nella sua gelosia. Se tutto ancora  
 Perdonargli io volessi,  
 Nardino non perdona.

*Cecch.* Ubbidir deve anch' egli alla Padrona.

*Fag.* Tacci, che viene appunto ....

E lascia fer a me.

*Cecch.* Anch' io saprò ajutarti. (larti.

*Fag.* Eh vien quà, non fuggir, che ho da par-

*Nard.* Non vengo, non mi fermo

Dov' è colei.

*Cecch.* Eh sì, fratello mio.

*Laur.* Che il Diavolo son' io

Da



Da dovermi fuggir?

*Nard.* Peggio Signora.

*Fag.* Via pazzo . . . . alla malora

Tutti i sospetti tuoi;

Resta qui .. pace alfin .. mangia con noi.

*Nard.* Nè, ti dico, non resto.

Non vado mangiar con quella malandrina,  
Che tutto mi avvelena.

*Laur.* Una manina ..

Che sì, che resterai?

*Nard.* Lasciami star.

*Fag.* Per forza, o per amore

Siedi qui presso a lei.

*Nard.* No, presso ad una,

Che così mi maltrata.

*Laur.* E tocchiamci la man. La pace è fatta.

*Nard.*) E viva gli Sposi,

*Fag.*) Ch' han fatta la pace;

*Laur.*) <sup>a 4</sup> E viva a chi piace

*Cecch.*) Goder, e mangiar.

E vada in malora

*Laur.* Chi per gelosia

*Cecch.* <sup>a 2</sup> In buona allegria

Con noi non sà star,

Al Diavlo vada

*Nard.* Ogni altro galante,

*Fab.* <sup>a 2</sup> Che Sposa, ed amante

Ne voglia rubar.

<sup>a 4</sup> E viva gli Sposi

Ch' han fatta la pace;

E viva chi piace

Godere, e mangiar.

*Il Co.* Was macht ihr da bamaiter

Ghet fort onder ich bringh umb.

Nard.

Fag.

a 2

Chi è costui? cosa pretende?

Qui nessuno non intende

Questo vostro borbottar.

Il Co.

Mi far ben anca in teteasco,

Che capire, o che star fresco,

Via de quà presto marchiar.

Nard.

Andar via. Mia Moglie è questa.

Il Co.

Nix Mogliera questa quà.

Fag.

Nò, mia Moglie qui non resta ò

Il Co.

Nix Mogliera quella là.

Cecch.

Fag.

Laur.

Nard.

Il Co.

Cosa dice, e che minaccia? ....

a 4 Con che cesso, e con che faccia!

M' cominca a spaventar.

Non intender mie parole,

Tagliar testa a chi non vuole

Via de quà presto marchiar.

Nard.

Ma Signore ...

Il Co.

Ti star zitto.

Fag.

Siate buono...

Il Co.

Zitto star.

Cecch.

Laur.

Il Co.

a 2 Siamo afin Moglie, e Marito

Zitto tutti, e non parlar.

Cecch.

Ah meschini, e chi ne ajuta!

Fago.

Ogni speme è qui perduta.

Laur.

a 4 Quando mai ci rivedremo?

Nard.

(Cara)

(Caro) addio .. bisogna andar.

Il Co.

I vostri Mariti

Alfin son partiti;

Or care fanciulle

Noi soli fiam quà

Cecch.

Laur.

a 2 Voi siete, Signore



Ma quanto terrore  
 Con que' mostacchioni,  
 Con quella spadaecia,  
 Che pallide in faccia  
 Ancora ne fa.

*Il Co.* Eh niente paura,  
 L'ho fatto da giuoco,  
 Per stare qui un poco  
 Di mia liberta.

*Cecch.* Ah no, presto andate,  
*Laur. a 2* Che sian rovinate;  
 Perchè se ritornano,  
 Di noi, che sarà?

*Il Co.* Non tornan vi dico:  
 Qui tutti sediamo.  
 E lieti beviamo,  
 Che nulla sarà.

*Cecch.* Viva il bello, ch'innamora;

*Laur. a 3* I gelosi alla malora,

*Il Co.* Che in amor godar la pace  
 E' una gran felicità.

*Fag.* Ecco là, Signora mia,

*La Co.* Chi è colui? . . .

*Nard.* Non sò chi sia.

*a 3* E l'abbiam da tollear?

*La Co.* Mi consolo Signorino!

V'ho pur colto al fin sul fatto.

*Nard.* Traditore.

*Fag.* Malandrino.

*La Co.* *a 3* E Voi due frasche, pettegole!

*Fag.* Nol potrete più negar.

*Nard.*

*Laur. a 2* Noi qui colpa non abbiamo,

*Cecch.* E di Lui vi lamentate.

Via

*La Co.* Via, fraschette, che sappiamo.  
*Il Co.* D'uno scherzo strepitate!  
*La Co.* Questo scherzo hai da pagar.  
*Laur.* Mio Nardino, senti un poco.  
*Nard.* Va in malora, che so tutto.  
*Cecch.* Sposo mio, non ti far brutto.  
*Fag.* Il malanno, che ti porti.  
*La Co.* ) Dal Marito  
*Fag.* ) a 2 Dalla Moglie questi torti  
*Nard.* ) Non si denno sopportar.

T U T T I.

Che spavento, che rovina!  
 Che fracasso, che furori!  
 Con le straggi i nostri amori  
 Noi vogliamo vendicar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

SEGUE IL BALLO.



A T T O



# ATTO TERZO.<sup>59</sup>

## SCENA PRIMA.

Loggia Rustica.

*La Contessa Stella, e il Conte Giacinto.*

*La Co.* **A** Desso conoscerete,  
Che mi faceste un torto?

*Il Co.* Al torto mio  
Diede cagion la vostra  
Inopportuna gelosia.

*La Co.* Lo vedo  
Non dovevo curarvi,  
Dovevo abbandonarvi  
E lasciarvi sposar chi più vi piace?

*Il Co.* No, ... sposarvi voi stessa, e far la pace?

*La Co.* Bisognava vedere,  
Se la vostra Lauretta  
Me ne deva licenza.

*Il Co.* Siamo qui con Lauretta. Oh che pazienza!

*La Co.* Sentirete di peggio  
Se arriverò a sposarvi.

*Il Co.* Sentiam quel che volete,  
Ma sposatemi pur.

*La Co.* Voi crepparete.

*Il Co.* Non importa,

*La Co.* Con voi sarò sempre gelosa?

*Il Co.* Ma sempre ancor mia Sposa.

*La Co.* Quella vostra fraschetta  
Non s' ha più da vedere.

*Il Co.* Poveretta!

Non la vedremo più.

*La Co.* Se mai vi trovo

A parlar seco lei miseri tutti.

*La Co.* No, Contessina, venite colle buone,  
Perchè un Marito alfin sempre ha ragione.

Donne pensateci  
Pria di sposarvi  
Quando ci siete  
Starvi dovete  
Senza parlar.

Chi grida, e strepita,  
Piange, e sospira,  
Altro che peggio  
No, non può far.

### SCENA II.

*La Contessa Stella, poi Cecchina, e Fagotto.*

*La Co.* **L'** Ho punito abbastanza  
Ma il suo maggior castigo  
Forte saran le nozze mie.

*Cecch.* Signora . . .

*La Co.* Cosa c'è?

*Fag.* Compassione . . .

*La Co.* Che vuol dir?

*Cecch.* L'abbiam fatta senza vostra licenza;

*La Co.* Ma che faceste?

*Fag.* Zitto

*La Co.* Perchè?

*Cecch.* Son io sua Moglie.

*Fag.* Io suo Marito.

*La Co.* Siatelo pur in pace,

Chè n'ho tutto il piacer.

*Fag.* Sì? Allegramente.

*Cecch.* Ma Nardino signora . . .

*La Co.* E' un' insolente;

E se non sposa anch'esso

**Comè**



T E R Z O

61

Come voglio Lauretta,  
Farò quel, che da me mai non s' aspetta;  
Se il suo dover non cura,  
Rammenti il mio rigore;  
Forse quel duro core  
Alfin si cangierà.

S C E N A IIIa

Cecchina, e Fagotto.

Cecch. **Q**uesta va a meraviglia.  
Fag. Non te l' ho sempre detto.  
Cecch. Ma Nardin poveretto.

Non vorrei .....

Fag. Lasci pure  
Ch' ei pensi ai casi suoi;  
E noi pensiamo ai nostri,  
Alla più disperata, s' egli è matto  
Distar non si potrà quello ch' è fatto?

Cecch. Certo tu dici bene,  
Fagottino mio caro,

Fag. Solo, Cecchina mia, ti raccomando;  
Giacchè il mestier sai di Lavandaja;  
Andando alla Città;  
Esser mi tutto amore, e fedeltà?

Cecch. Eh povero seccicone,  
Cosa ti credi? siben ch'è sia fanciulla;  
E nata in una Villa,  
Non sappia il mio dovere?  
Cambia, cambia pensiero,  
Fidati pur di me,  
Che la compagna mia certo non y' è.

Caro, caro Maritino,  
Nò di me non dubitar;  
Con quel viso grazioso

Mi

Mi fai proprio giubilar,  
 E la povera Cecchina  
 Sia di notte, di mattina,  
 Col suo caro Fagottino  
 Sempre in pace ha da restar.

*parte con Fagotto.*

SCENA IV.

*Nardino, e Lauretta.*

*Nard.* **L** Asciami stare in somma  
 Non mi correre appresso,  
 Che già per me è lo stesso.

*Laur.* Io correr dietro  
 Ad una Bestia, qual sei tu? ci vengo,  
 Perchè vuol la Padrona.

*Nard.* Ella comandi  
 A quel suo Conte in prima  
 Che non ti guardi più.

*Laur.* Cosa ha fare?  
 Cavargli gli occhi?

*Nard.* Gli ha da dire sul sodo,  
 Che la voglio a mio modo.

*Laur.* A modo tuo, Buffone,  
 Dove c'entran le Donne? a modo nostro;  
 A modo mio, che ho da sposarti, e devo,  
 Qual' sei goderti.

*Nard.* Chi ti cerca?

*Laur.* Oh bella!  
 Non ti ricordi più della Signora?

*Nard.* Io mi ricordo della Sciabla ancora.

*Laur.* Fu una burla.

*Nard.* E le mani,  
 Che il Conte ti toccava?



Laur. Era un onore.

Nard. Brava.

Ma tanti onori in casa

Non li voglio daver.

Laur. Se non li vuoi

Va al Diavolo una volta.

Che per me ad ogni patto

Colla Padrona il mio dovere ho fatto.

## D U E T T O.

Nard. Ah lo so per tuo conforto

Mi vorresti veder morto,

Ma Nardin non morirà.

Laur. Ah se rea tanto mi credi,

No, crudele, ancor non vedi,

Ch'ebbi sol di te pietà.

Nard. Tu pietà! Barbara ingrata.

Laur. Poverina sventurata.

Nard. Chi ti crede?

Laur. Chi ti ascolta?

Nard. Sarei buono.

Laur. Sarei stolta.

a 2

Ah di meglio un alma amante

Non potea da te sperar.

Nard. Giacchè vuoi Signora,

Che tutto finisca

Lei quì favorisca,

E indietro mi renda

Quel che ha di me.

Laur. Io? cosa? tu falli.

I tuoi bei ragali

Di già te gli ho resti,

Ed altro da renderti

Davvero non c'è.

Nard. Al core; assassina,

Che

- Laur. Che già ti donai.  
 Il core? hai ragione;  
 E prendi, Buffone.  
 Mel cavo dal seno,  
 Ed eccolo quà.
- Nard. Ah! cor ivalenturato;  
 Appena il conosco:  
 Così mal trattato,  
 Chi l'ha da sanar?  
 Che dure vicende  
 D'un povero core!  
 Si dona, si rende  
 Per farci penar.
- Laur. Ah! meschina! è come vivo  
 Senza avere il core in seno:  
 Ah! mi sento venir meno.  
 Chi mi viene ad ajutar?
- Nard. Cos'è stato, Signorina.  
 Che vi manca, che vi duole?
- Laur. Ah! chi morta non mi vuole  
 Il suo cor m'ha da donar.
- Nard. Il mio cor non è per voi:  
 Troppo caro io me lo tengo.
- Laur. Ah! se il neghi, ingrato io svengo.
- Nard. Ah nol posso più negar.
- Laur. Dunque via, dammelo, o caro
- Nard. Prendi pur, che te lo dono.
- Laur. Sei tu mio?
- Nard. Sì, tuo già sono.
- Laur. S'oso.
- Nard. Sposa.
- Laur. La tua mano.
- Nard. La mia mano eccola quà  
 a 2 Che doletti momenti,  
 Che tenera pace,  
 Se a farne contenti



2 È Può solo bastar .  
 E viva quel core .  
 Che pieno d'amore  
 Ne fa giubilar .

## S C E N A U L T I M A :

*La Contessa, il Conte, Cecchina, Fagotto, e detti.*

*Il Co.* **E** Cogli Contessa al lieto volto  
 Sembra che sieno in pace .

*Laur.* Ah! l'ho fatta

*Nard.* Siamo Marito, e Moglie :

*Il Co.* Nessuno or te la toglie,  
 È guai a te se la tormenti ancora  
 Colle tue ragazzate .

*Nard.* Basta, che Voi Signor non la toccate :

*Laur.* Ci ho poi da pensar' io ,

E un' Marito prudente

Corregge dolcemente ,

Anzi ha da far giustizia

A Lauretta che a fia non ha malizia :

## C O R O :

Si pensa più male,  
 Che mal non si fa.  
 Se Amore è brutale  
 Amore non farà.

*Fine del Dramma.*







